

INSERZIONE ELETTORALE A PAGAMENTO

# REFERENDUM

## Attenzione, torniamo al quesito:

### Un magistrato che viola la legge e commette una colpa grave deve essere responsabile civilmente del suo operato?

#### SI, PERCHÉ LO DICE LA COSTITUZIONE.

È principio generale del diritto che chiunque provochi un danno ingiusto, con dolo o con colpa, debba risarcirlo. Non è pensabile che solo i giudici debbano sottrarsi a questo principio. Ed infatti la Costituzione repubblicana, all'art. 28, stabilisce che i funzionari dello Stato debbano rispondere anche civilmente "degli atti compiuti in violazione della legge". La Corte costituzionale ha ripetutamente affermato che questo articolo della Costituzione riguarda anche i magistrati. La vittoria del Sì l'8 novembre creerà le premesse per l'attuazione di una norma costituzionale restata finora a lungo inattuata. Un doppio Sì al due referendum sulla giustizia servirà ad affermare un duplice principio: che tutti sono uguali davanti alla legge (anche i ministri, anche i magistrati), e che chiunque esercita un pubblico potere (anche i ministri, anche i magistrati) deve rispondere.

#### MA CHI HA DETTO CHE IL GIUDICE È INDIPENDENTE SOLO SE È IRRESPONSABILE?

Con il referendum dell'8 novembre non è in discussione l'indipendenza del giudice. Si deve decidere esclusivamente della sua responsabilità civile e del diritto del cittadino, danneggiato da un atto illegittimo e gravemente colposo, ad essere risarcito. L'indipendenza del potere giudiziario dal potere politico è stabilita dalla Costituzione e dalla legge, e assicurata dall'autogoverno della magistratura. Le nomine, le promozioni, i trasferimenti, i provvedimenti disciplinari sono poteri del Consiglio Superiore della Magistratura. Nessuno di questi poteri è messo in discussione dal referendum. Affermare che la responsabilità civile del magistrato limiterebbe la sua indipendenza è falso. Equivale ad affermare che un magistrato, per essere indipendente, deve essere irresponsabile.

#### LA RESPONSABILITÀ DISCIPLINARE: UN ALIBI.

C'è chi dice: è sufficiente la responsabilità disciplinare. In realtà la responsabilità disciplinare esiste da 30 anni. Ma ad essa il Consiglio Superiore della Magistratura non ha fatto ricorso quasi mai. Se l'8 novembre sarà stabilito il principio della responsabilità civile

dei giudici, funzionerà meglio anche la responsabilità disciplinare. Altrimenti si affermerà soltanto un principio di irresponsabilità.

#### UNA LEGGE NEGATA PER DIECI ANNI.

Qualcuno ha detto che sarebbe stato meglio affrontare il problema con una legge anziché con un referendum. Peccato che per oltre dieci anni (le prime proposte di legge risalgono almeno al 1977) il Parlamento non sia riuscito a discutere e a varare una legge sulla responsabilità civile dei giudici. La ha impedito anche l'opposizione caparbia dei vertici della Associazione Nazionale Magistrati. Chi oggi tuona contro il referendum, fino a ieri si opponeva al passaggio di ogni legge, perfino al progetto Rognoni, approvato da tutte le componenti della maggioranza. Anche questa volta è dunque necessario un referendum per rompere l'inerzia legislativa e le resistenze corporative. Non ci sarà nessuna legge senza il referendum e senza la vittoria del Sì.

#### RISPETTARE LA VOLONTÀ POPOLARE.

Anche i sostenitori del NO riconoscono che le leggi da abrogare sono sbagliate. Ma voteranno lo stesso NO. Dicono anche che se i No dovessero prevalere, il Parlamento dovrebbe ugualmente cambiare. No. Questo non si può fare. Il Popolo è sovrano e la sua volontà va rispettata alla lettera. Questo è il principio elementare e fondamentale della democrazia. Se quindi vincono i No, le norme sottoposte al referendum non potranno essere riformate.

#### Anche i magistrati dicono sì

**FRANCO MARRONE**, Corte d'Appello di Roma: «In questo referendum non c'è nulla contro noi giudici. Esiste nel nostro Paese un principio generale, per cui tutti quelli che producono un danno per colpa debbono rispondere e conseguentemente risarcirlo.»  
**VITO MAGGI**, procuratore capo del Tribunale Militare di Cagliari, già presidente dell'Associazione Nazionale magistrati Militari: «Il referendum è lo strumento per arrivare alla necessaria definizione della responsabilità civile del giudice dinanzi all'incapacità del legislatore di farlo.»  
**TULLIO GRIMALDI**, giudice del Tribunale di Napoli: «La gente vuole esprimere con questo Sì il desiderio di una giustizia migliore. Questa giustizia non è soddisfacente, diciamo che sotto certi aspetti può preoccupare. Se dicessimo No in questo momento chiuderemo questo discorso senza preoccuparci. Se dicessimo anche ai giudici, sottraendoli alla posizione di ineluttabile privilegio che mantengono, il principio della responsabilità civile non significa schierarsi contro di essi, ma esaltarne il ruolo di soggetti istituzionali che vivono e operano all'interno della società.»  
**NICOLA COLAIANNI**, giudice istruttore del Tribunale di Bari: «Il No di questi giorni non nasconde il tentativo di certi settori della magistratura di salvaguardare una totale separazione irresponsabile verso la società.»  
**PIETRO ORIANA**, giudice istruttore del Tribunale di Milano: «La responsabilità è d'altra fascia dell'indipendenza. Più un giudice è responsabile più è indipendente... Voterò Sì a questo referendum, ma non sono una mosca bianca: molti colleghi faranno altrettanto.»

#### UNA GIUSTIZIA UGUALE PER TUTTI. ANCHE PER I MINISTRI, ANCHE PER I MAGISTRATI.

L'8 novembre gli italiani sono chiamati ad esprimersi su due aspetti particolarmente rilevanti della crisi della giustizia. Di fronte a insensibilità politiche ed a resistenze corporative, il referendum sulla giustizia rappresenta un'occasione unica offerta ai cittadini per riaffermare fondamentali principi dello stato di diritto, abolire anacronistici privilegi ed irresponsabilità e rivendicare improrogabili riforme. Lo strumento referendario restituisce così la parola ai cittadini. Non è più accettabile, infatti, che i ministri responsabili di gravi reati non vengano perseguiti. Non è più accettabile che magistrati che, per colpa grave, abbiano danneggiato un cittadino non siano chiamati a risponderne dinanzi ad un loro collega. Introducendo la responsabilità civile dei magistrati per colpa grave (grave negligenza, grave imperizia, gravi omissioni) non si infacca ma si riafferma la loro autonomia ed indipendenza. Abrogando i poteri istruttori della commissione inquirente per i reati dei ministri si eliminano inammissibili impunità. Noi voteremo Sì ed invitiamo a votare Sì perché anche politici e magistrati rispondano, come ogni cittadino, di fronte alla legge. Sì, all'abrogazione di poteri leggi ed impunità, Sì ad una legge davvero equiva per tutti. Sì alla riforma della giustizia.

- SAVATORE VALITUTTI, GIANNI VATTIMO, FRANCO COPPI, ORESTE DOMINIONI, LUCIO VILARI, ENZO VITALE, MASSIMO SEVERO GIANNINI, ITALO MERLI, GIULIO GIORDILO, ORESTE DEL BUONO, NICOLA MATELLUCO, LEONARDO SCASIA, FRANCESCO ALBERONI, FEDERICO MANCINI, CARLO LAURENZI, GINO GIARDINO, LUCIO COLLETTI, VITO MAGGI, MARIO SOLDATI, UMBERTO VERONESI, ROBERTO GASSMAN, SEBASTIANO MAFFETTONE, TIZIANO TREU, PIETRO D'OVIDIO, NICHELE POLVANI, GIANNI BAGET BOZZO, GIORGIO SACERDOTI, ALBERTO SPREAFICO, GINO ROGGI, CARLO MARIA BADINI, VITTORIO GASSMAN, ARDUINO AGNELLI, LUCIANO GALLINO, E. MARGIOTTA BROGLIO, SERGIO BARTOLE, GIULIANA DEL RUFFALO, ALBERTO MARTINELLI, BRUNO ZERI, RICCARDO TANTURRI, MAURIZIO SCAPARRO, PIERO DORZANO, ALDA CROCE, MARIO BESSONE, FILIPPO BARBARO, GAETANO AZZOLINA, NICHELE FANTALONE, LUIGI CAROGRASSI, CARLO CILIBERTO, LUCIANO CARAGNA, GUIDO ROMAGNOLI, ADA ROSSI, GIORGIO SPINI, NICOLA CARACCIOLLO, GUIDO LUCELLI, FACLO PORTOGHESI, FRANCO REVIGLIO, AGOSTINO VIVIANI, MARIO BONESCHI, MARIA MAGNANI MOYA, ALBERTO MAGNACCIO, IRIARIA OCCHINI, TITTA MAZZUCA, GUIDO ALEA, UMBERTO MASTROIANNI, CLAUDIA CARDINALE, GAETANO PECORELLA, ODOARDO MAZZONE, ANTONIO FOCIGNI, GIOVANNA ZINCONE, WALTER CHIARI, ANTONIO PECORARO AIRANI, ALBERTO PISANI, GIUSEPPE GIARRIZZO, SANDRO GAETA, ILDE GIANNI GALLINO, MASSIMO PICA, CIAMARRA, MARIO TALAONIA, NICOLA CHIRICO, GIANNI BRESA, GIUSTAVO PANZINI, RODOLFO BETTICOLI, LUCIANO FELICANI, MARCELLO VITTORINI, FERRO TESTINO, GIULIO TREMONTI, ANGELO PANEBIANCO, ALBERTO ROSSI, RUVINO GIANNARIA, ALBERTO MITONE, ALDO CARFEO, GRAZIANO MASSELLI, GIAMPAOLO ZANCANI, NINO MANFREDI, LUIGI COMPAGNONI, ANTONINO BUTTITA, PAOLO CANTORE, CORRADO BACCÒ, FRANCESCO LUGNANO, IGNAZIO BUTTITA, ANTONIO COPPOLA, ENRICO M. SALERNO, ORESTE CALLIANO, TOMMASO MASTRINI, PASQUALE FILASTO.

#### Che cos'è la colpa grave.

Si, torniamo al quesito. Responsabilità civile del giudice per colpa grave significa semplicemente una cosa. Il magistrato che con una (detrante, macroscopica) violazione della legge ha procurato un danno ingiusto al cittadino deve poter essere chiamato a rispondere del suo operato ed essere giudicato da un suo collega, da un altro magistrato. Facciamo degli esempi. Un magistrato fa arrestare una donna, accusandola di complicità nelle attività criminali del marito. Solo dopo mesi di carcere si scopre che la donna è nubile, non si è mai sposata. Un magistrato emette un mandato di cattura per un omicidio commesso in un carcere dieci anni prima. L'accusato è arrestato. Solo dopo mesi si scopre che ha 22 anni, cioè ne aveva 12 all'epoca dei fatti, non poteva essere in carcere. Un avvocato, un magistrato non scarcerano un imputato allo scadere dei termini di carcerazione preventiva, o fa arrestare un cittadino per un reato per il quale il mandato di cattura non è previsto dalla legge - oppure fa scattare le manette e tiene in carcere decine di persone.

colpevoli soltanto di avere lo stesso nome delle persone incriminate, senza effettuare alcuna verifica, oppure emette una sentenza di condanna fondata su prove e fatti inesistenti e non risultanti agli atti. Si dirà: «Ma questi sono casi alibitori, rari. Purtroppo, al contrario, sono casi con tanto di nome e cognome, avvenuti nel nostro Paese». E anche per questo che la giustizia italiana è stata più volte condannata da Amnesty International e dalle Corti Europee di Giustizia. Ma allora, è giusta o no che in tali casi il magistrato possa essere chiamato a rendere conto delle proprie azioni, dinanzi a un altro giudice? La nostra risposta è Sì. È questa la ragione del referendum. È questa la responsabilità civile del giudice per colpa grave.

Un quesito semplice, dunque. Invece si sta tentando di confondere le idee degli elettori. Vogliamo far credere che chiunque potrà fare causa al giudice, in qualsiasi caso, e che saranno liberati i processi e paralizzata la giustizia. È falso. In trent'anni di giurisprudenza consolidata la Corte di Cassazione ha affermato che nessun giudice può essere causa dall'imputato per il solo fatto che questi lo abbia denunciato o citato in giudizio. Incitare nessun magistrato potrà mai essere considerato per un errore involontario, commesso sulla base di elementi raccolti nel rispetto della legge e delle procedure. Il referendum non è riguarda il libero convincimento del giudice, ma la sua valutazione delle prove e il suo giudizio nel merito della causa. Il referendum riguarda solo la colpa grave, vale a dire una grave negligenza, grave imperizia, grave inosservanza della legge, come è definita dal codice. Un'onta distortiva, forzature polemiche, e falsificazioni non ha a cuore la giustizia ma i propri calcoli politici. Perché occorre rispondere con un Sì affinché anche in Italia si affermi questo elementare principio di civiltà giuridica.

#### Così Marco Ramat e Achille Battaglia

Scrivono Marco Ramat, fondatore di Magistratura Democratica, in un articolo dal titolo significativo: «È insostenibile l'immunità del magistrato». «Secondo questa concezione il magistrato forte più indipendente quanto meno è responsabile per danni di fronte al cittadino, lo sono più vicino all'idea che Achille Battaglia esprimeva nel libro "Il giudice e la politica". È lo spirito dei regimi democratici avere i magistrati responsabili per i danni causati ai cittadini in conseguenza di loro fatti illeciti e tipico invece dei regimi autoritari che i magistrati siano sottratti a questa responsabilità, perché il potere a pagare tale protezione ai magistrati leggendoli di più o a meno, e così recedendo meno indipendenti». «Come tutti i rimedi sanzionatori anche la limitata estensione della responsabilità del giudice sarebbe rimedio secondario, il primo rimedio è il miglioramento sia del processo sia del grado di professionalità del magistrato. Conta però anche il rimedio secondario, quello della giudiziosamente aumentata responsabilità, se non ottenendo l'istituto di un cambiamento di indirizzo dal giudice intoccabile al giudice-cittadino». (Fonte: Sera - 31 marzo 1979)

PAGINA A CURA DEL COMITATO PROMOTORE DEL REFERENDUM SULLA GIUSTIZIA